



## IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE 8/2017 - Anno 71

DIRETTORE E REDATTORE

Emilio Zeni

**RESPONSABILE** 

Valerio Bocci

**ABBONAMENTI** 

Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO

Luigi Zonta

**FOTO** 

Sandro Bertocchi Agnese Gasparotto Pierino Gilardi Giuseppe Ruaro

### **COLLABORATORI**

Gianni Asti - Chiara Bocca Natale Cerrato - Giorgio Chatrian Giovanna Colonna - Silvia Falcione Enrico M. Greco - Luciano Pelissero Paolo Risso - Claudio Russo

### **IMPAGINAZIONE**

La Fotocomposizione di Durando G. Montafia (AT)

### STAMPA

Arti Grafiche Dial Mondovì (CN)

### REALIZZAZIONE TECNICA

Anfer Service Pessione (TO)

### **TELEFONO**

011.98.77.111 - 011.98.77.162 Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO € 10,00

### VERSAMENTI

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale Reg. al n. 498 del Trib. di Torino il 14-11-1949



Madonna del Rosario.

### **BASILICA DI DON BOSCO**

**ORARIO SS. MESSE** (ora legale) **Festivo:** 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15 **Feriale:** 7 - 8 - 11 / 17

Santo Rosario: domenica, feste e tutti i giorni del mese di maggio e ottobre: ore 15,30 (orario solare); 16,30 (orario legale)

### **SANTUARIETTO**

Centro Eucaristico Mariano Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30 da lunedì a venerdì

### **ORARIO MUSEI**

Museo Missionario

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17 domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18 domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:

tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

### Museo Vita Contadina

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17 domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18 domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

### **INFORMAZIONI**

Ufficio Accoglienza: Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111 Fax 011.98.77.236

### Per offerte

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco BIC CASRIT22 C. Iban IT62M060854738000000020109

Banco Posta Tempio Don Bosco IT37A0760110300000000110148

http://www.colledonbosco.it

Direttore: direttore colle@salesianipiemonte.it
Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it
Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it
Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

CFP: segreteria.colle@cnosfap.net
Museo Missionario: museo@colledonbosco.it
Rivista TDB: redazionetdb@colledonbosco.it

## **SOMMARIO**

3

Don Ezio Maria Orsini Ricominciare

4

A cura di don Emilio Zeni
Ascoltiamo Papa Framcesco
Gesù e la croce
Il Rosario, la mia preghiera del cuore

6

Don Gianni Asti I grappoli d'uva

9

Don Emilio Zeni

Andate e annunciate

10

Giovanna Colonna

12

Don Bosco è ancora qui

14

Enrico Greco
Chiesa e Stato
in Europa

16

Pensieri d'autunno

17

Diego Occhiena Mamma Margherita, ti vogliamo bene / 47

18

Paolo Cappelletto Spulciando qua e là Il Rosario e Don Bosco

20

Claudio Russo

Don Bosco a Settembre e Ottobre

2 Cronaca

## Ricominciare

Ogni stagione dell'anno ha la sua coloritura, la sua particolarità. Cosa dire dei colori dell'autunno, della fioritura della primavera, delle tonalità calde dell'estate e della magia del paesaggio invernale? Così come per l'anno, anche la vita ha le sue stagioni, i suoi momenti, le sue sfumature nel procedere del tempo. Ad ogni stagione può abbinarsi, un verbo ed uno stato d'animo che plasma il fluire del tempo e della vita; in modo sintetico il verbo, che esprime sempre un'azione, illumina anche gli stati d'animo che accompagnano i giorni e i mesi che compongono i nostri anni.



Il verbo dei mesi autunnali possono essere molti,

tutti importanti. Fra di essi, per via della ripresa dopo la pausa estiva, ho scelto per settembre ed ottobre il verbo **ricominciare**.

Sono i due mesi della ripresa di tante attività; dalla scuola al lavoro, dagli incontri alle attività di gruppo, alla vita associativa.

Il verbo ricominciare ha dentro di sé la forza della novità e della speranza. La circolarità del tempo non impone all'uomo di vivere ogni anno come un altro, ogni mese e giorno sempre uguali. Ogni giorno ha il sapore del nuovo, il gusto dell'inedito proprio poiché ogni giorno non si ripete più. O meglio, tutto si ripete e tutto è sempre nuovo. Si tratta di vivere ogni giorno come dono, come condizione ed opportunità che va e non ritorna. Si tratta di cogliere la bellezza di cui è intriso il tempo che scorre, non vivere solo la pesantezza della ripetitività ma coniugare il ripetitivo con la freschezza del nuovo. Al ricominciamento sono sottoposti non solo le stagioni ma il procedere della natura; così il sole che alterna la notte ed il giorno, la luna che ritma i mesi.

Ricominciamo l'anno "pastorale", l'anno scolastico, l'anno associativo con la curiosità positiva e con il gusto di ciò che ci viene incontro ma anche con la forza dell'ideale e la gioia del pensare traducendo il tutto in un programma che guida e ponendosi una meta che attrae.

Ricominciare è verbo che fa da specchio all'iniziare, l'inizio di cui vorrebbe esserne il richiamo. Attingere all'inizio è recuperare la freschezza che lungo la strada forse si era attenuata o addirittura smarrita. Ricominciare è il verbo dell'umano vivere, non è solo un transitare "asettico" nella storia che si srotola nei giorni. Il ricominciare ha sempre una dimensione interiore che motiva, che entusiasma che ridona speranza a chi l'aveva perduta. Ricominciare ha una dimensione spirituale che guarda al futuro rinnovando anche il presente. Una voce dentro mormora: «il compito non è ancora finito, hai ancora molte opportunità» puoi mettere a frutto il meglio di ciò che sei, sai dare molto di più, anche nella vecchiaia puoi dare ancora tanto in saggezza, pensiero e insegnamento, oppure puoi istruire nuovi passaggi in cui dare il meglio di te.

Il ricominciare ha il sapore della giovinezza. Una giovinezza forse non più fisica una giovinezza nello Spirito che è lo specialista delle cose nuove.

Tutte le fasi della vita passano attraverso il ricominciare. Ogni apprendimento impone la ripetizione, l'affinamento delle capacità, dimostrazione dell'abilità. Occorre la pazienza come compagna di strada, l'entusiasmo come motore del procedere, lo stupore come apertura al nuovo, il ricordo come garanzia del percorso.

Il ricominciare comporta l'abbandono delle stanchezze, il superamento delle pigrizie, lo slancio dell'entusiasmo e il superamento dello scoraggiamento.

Ricominciare così è l'augurio che porgo a tutti, i bambini e i giovani, gli adulti e gli anziani. Tutti accomunati nello slancio iniziale, nell'inizio di una nuova corsa che non premia solo i primi o i più forti ma accompagna anche tutti gli altri. Ricominciare senza gareggiare, ricominciare con Amore metterà ali ai piedi, letizia nel cuore, contentezza per ciò che si è ancor prima di ciò che si fa.

a cura di **Don Emilio Zeni** 

# Fapa Trancesco

### **GESU E LA CROCE**

Gesti non è un semplice «maestro spirituales dispensatore di «buoni consigli» o di «un po' di consolazioni». Ma seguirlo non significa certo abbandonarsi a «un masochismo spirituale» senza speranza, come se si fosse protagonisti di «una tragedia pagana». È da queste «due tentazioni» che Papa Francesco ha messo in guardia ricordando che «la croce è un mistero d'amore» e che non può esserci «Cristo senza croce» né «croce senza Cristo». Una meditazione proposta significativamente proprio nella festa dell'esaltazione della Santa croce, giovedì 14 settembre, giorno in cui il Pontefice ha ripreso la celebrazione della messa a Santa Marta dopo la pausa estiva.

«Nella preghiera abbiamo detto che la croce è mistero d'amore, mistero che si capisce soltanto dal cuore e dall'amore» ha fatto subito notare Francesco, facendo riferimento alla colletta proposta dalla liturgia. E «la liturgia, quando parla della croce, la vede come un albero e dice: "è un albero nobile, è un albero fedele"». Proprio «questo è il mistero d'amore: la nobiltà dell'amore di Gesù Cristo, la fedeltà dell'amore di Dio».

Ma, ha avvertito il Papa, «non è sempre facile capire la croce, perché soltanto con la contemplazione si va avanti in questo mistero d'amore». Così, ha aggiunto riferendosi al passo evangelico di Giovanni (3, 13-17), «Gesù, quando vuol spiegare questo mistero d'amore a Nicodemo, usa due verbi: salire, scendere o scendere, salire».

Dunque, «questo è il mistero d'amore: Gesù sceso dal cielo per portare tutti noi a salire in cielo: questo è il mistero della croce».

Nella seconda lettura, ha affermato ancora il Papa riprendendo i contenuti della lettera a Filemone (2, 6-11), «Paolo spiega questo salire e questo scendere di Gesù; e dello scendere di Gesù dice: "Svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce"». Questa «è la discesa di Gesù: fino al basso, all'umiliazione, svuotò se stesso per amore, e per questo Dio lo esaltò e lo ha fatto salire». Perciò, ha spiegato Francesco, «soltanto se noi riusciamo a capire questa discesa fino alla fine possiamo capire la salvezza che ci offre questo mistero d'amore».

«Ma non è facile - ha rilanciato il Pontefice - perché sempre ci sono stati nella storia e nella vita nostra tentazioni; spiegare o prendere metà e non l'altra metà, no?». A questo proposito, ha proseguito, «Paolo disse una parola forte ai Galati - "o Galati sciocchi" - quando loro hanno ceduto alla tentazione di non entrare nel mistero d'amore. ma spiegarlo». Paolo li apostrofa: "O Galati sciocchi, chi vi ha incantato? Come il serpente aveva incantato Eva, come il serpente nel deserto aveva avvelenato gli israeliti. Chi vi ha incantato, ai quali Gesù Cristo è stato presentato crocifisso?"». In realtà, ha spiegato il Papa, «sono stati incantati da un'illusione di un Cristo senza croce o di una croce senza Cristo. Queste sono le due tentazioni: un Cristo senza croce, cioè un maestro spirituale che ti porta avanti tranquillo, non ci sono le sofferenze o almeno tu scappi dalle sofferenze e vai». Ma «un Cristo senza croce che non è il Signore: è un maestro, niente di più. È quello che, senza saperlo, forse cercava Nicodemo».







Ed «è una delle tentazioni. Sì, Gesù, che buono il maestro, ma senza croce: chi vi ha incantato con questa immagine?». Questa è appunto «la rabbia di Paolo: presentato Gesù Cristo ma non crocifisso».

«L'altra tentazione – ha detto Francesco – è la croce senza Cristo, l'angoscia di rimanere giù, abbassati, col peso del peccato, senza speranza. È una specie di "masochismo" spirituale. Solo la croce, ma senza speranza, senza Cristo. È un mistero di tragedia, no? Possiamo pensare alle tragedie pagane». Ma «la croce è un mistero d'amore, la croce è fedele, la croce è nobile».

«Oggi possiamo prendere qualche minuto - ha riassunto il Pontefice suggerendo le coordinate di un esame di coscienza - e ognuno farsi la domanda: il Cristo crocifisso, per me, è mistero d'amore? Io seguo Gesù senza croce, un maestro spirituale che riempie di consolazione, di consigli buoni? Seguo la croce senza Gesù, sempre lamentandomi, con questo "masochismo" dello spirito?». E ancora: «Mi lascio portare da questo mistero dell'abbassamento, svuotamento totale e innalzamento del Signore?». In conclusione, il Papa ha auspicato, nella preghiera, «che il Signore ci dia la grazia non dico di capire ma di entrare, entrare - poi col cuore, con la mente, con il corpo, con tutto, capiremo qualcosa – in questo mistero d'amore».

### IL ROSARIO È LA PREGHIERA DEL MIO CUORE

«Il Rosario è la preghiera che accompagna sempre la mia vita; è anche la preghiera dei semplici e dei santi... è la preghiera del mio cuore».

Maria è ricordata con un'invocazione che dice di Lei che è Madre della Misericordia. Ecco: non dimentichiamo mai che tutto quello che comporta il processo della salvezza dell'umanità, nasce da un incontro tra Maria e l'Angelo che le espone il progetto di Dio. Ora, quando noi diciamo che Cristo si

è incarnato nel seno di Maria, possiamo dire che è la Misericordia di Dio che si è incarnata, per cui la Madre della Misericordia ci richiama un pochino la parte fondamentale del processo di salvezza e quindi il progetto di amore da parte del Signore che si incarna attraverso l'opera di una donna. E non possiamo mai dimenticare che la presenza di Maria nella Chiesa, in tutti i cristiani, è qualcosa di fondamentale per cui anche chi è più tiepido nella sua fede, anche chi trova difficoltà a seguire il messaggio evangelico, di fronte alla figura di Maria si commuove ed è sempre capace di sentire quella chiamata, quella vocazione forte che tanto spesso poi chiama la conversione e ottiene la conversione...

Credo che il Rosario sia, nel mondo cristiano e cattolico, la preghiera più familiare e più cara a tutti. Non è una preghiera facile, ma è senz'altro una preghiera ricca e qui la sentiamo particolarmente, perché il Rosario è sempre integrato da quella serie di invocazioni che chiamiamo le "Litanie lauretane", che non sono tutte nate a Loreto ma sono un po' l'espressione più forte di questo Santuario. Invocazioni e lodi a Maria che si susseguono come, appunto, una litania, quindi una serie di invocazioni, gesti di amore. Ora, il Rosario è una preghiera che ha la sua ricchezza nella varietà dei temi proposti: è un riflettere, è un ripassare un po' la vita del Signore e la presenza di Maria nei vari misteri. È una preghiera che non sempre è facile, ma è una preghiera che possiamo fare anche quando siamo stanchi ed è una preghiera che possiamo sempre regalare, offrendo al Signore le nostre invocazioni per delle intenzioni particolari. Quindi è una preghiera facile e bella, anche difficile e ricca; comunque è una preghiera che ha una sua grandissima popolarità: non dimentichiamo che i Papi spesso si sono soffermati su questa preghiera per arricchirla e farcene sentire il gusto.

Ci si rivolge a Maria, sempre nei momenti più dolorosi, nei momenti in cui si ha bisogno di un soccorso perché Dio si manifesta "madre" attraverso la presenza di Maria, per cui ecco che la Madre di Gesù la sentiamo vicina, anche perché è una di noi, è una creatura umana come noi per cui la sentiamo vicina, materna; ed è quella realtà che ha una capacità di entrata molto forte. Io ricordo la frase di qualcuno che diceva: "Anche quelli che vogliono aver dimenticato la preghiera del Padre Nostro, quindi quelli che vogliono fare come se Dio non ci fosse, in fondo al cuore l'Ave Maria se la ricordano sempre". Anche per chi vuole negare Dio, la presenza della Madre è una presenza sempre reale. (7.10.2016)



Don Gianni Asti spuntare da terra una vite bellissima con grappoli d'uva... ma gli acini cadevano a terra.

Mentre il nostro sguardo si ferma incantato davanti ai filari di viti, che tra le foglie rossastre, lasciano intravvedere grappoli di uva straordinariamente bella, in questa vendemmia molto anticipata, ci viene in mente il sogno fatto da don Bosco sull'uva, che ad un tratto sparisce sostituita dai volti dei suoi giovani. Vediamo cosa lui dice ai suoi ragazzi attraverso questo sogno.

Si tratta di uno dei sogni fatti da don Bosco nei giorni trascorsi a Lanzo nel 1868, che dovevano essere per lui di riposo. Si decise a raccontarli ai giovani dell'Oratorio per obbedire a quel richiamo venuto dall'alto: "Perché non parli". Noi qui li riassumiamo fedelmente.

«La notte del giovedì santo, 9 aprile 1868, appena assopito, cominciai a sognare. Mi trovavo nel cortile dell'Oratorio intento a discorrere con alcuni superiori. A un tratto vediamo spuntare da terra una vite bellissima, che cresce a vista d'occhio e s'innalza da terra fin quasi all'altezza di un uomo. A questo punto comincia a stendere i suoi tralci in numero straordinario e a mettere fuori i pampini. In breve si estese tanto da occupare tutto il cortile. Con meraviglia notavo che i rami si estendevano solo orizzontalmente, così da formare un immenso pergolato, che restava sospeso senza alcun sostegno visibile. Subito spuntarono anche bei grappoli; gli acini ingrossarono e l'uva prese un magnifico colore.

Io osservavo con gli occhi spalancati, muto dallo stupore, quando a un tratto tutti gli acini caddero per terra e diventarono altrettanti giovani vispi e allegri: saltavano, giocavano, gridavano, correvano che era un piacere a vederli. Allora un misterioso personaggio (la solita Guida) mi apparve al fianco e osservava anch'egli i giovani».

La prima parte del sogno sembra descrivere lo stato sereno dei nostri pre-adolescenti, prima che abbiano fatto esperienza del male, del peccato, che con il suo fascino cominci a disturbarli.

### Gli occhi, specchi dell'anima

I loro occhi, splendidi e luminosi dicono ancora la purezza della loro vita. Sono in uno stato particolarmente adatto, per riflettere sulla loro vocazione, cui devono essere orientati dai genitori, dagli educatori, dai sacerdoti.

# O STAPPO

Papa Francesco indica proprio ai genitori la responsabilità di prepararli poco per volta alla vocazione familiare, senza trascurare di presentare anche la vocazione alla vita consacrata e sacerdotale.

Si deve affiancare a loro il sacerdote come interlocutore privilegiato nel discernimento vocazionale.

Necessaria è poi, per loro la formazione cristiana, il gruppo nel post cresima, nel quale già riflettano sulla vocazione alla santità a cui il sacramento della cresima li abilita.

Bisogna impegnarli a diventare non solo dei bravi animatori, ma anche prepararne alcuni ad essere dei bravi Catechisti.

Certo chi fa catechismo deve essere maturo nella fede, ma don Bosco non aveva paura a chiedere ai suoi giovani migliori, come Domenico Savio, di fare da catechista ai ragazzi più piccoli, che frequentavano l'Oratorio domenicale.



### NZA DEI GIOVANI CON I SOGNI

# Mi O'WE

Utile è poi completare la loro formazione con delle esperienze caritative che aprano il cuore dell'adolescente al dono di sé. È in questo contesto che può anche maturare la vocazione missionaria.

Per questo don Bosco ai suoi ragazzi raccontando i sogni missionari e la stessa vita di tanti missionari. Servivano ad infiammare il loro cuore per la vocazione missionaria unendola a quello spirito di avventura che caratterizza l'età adolescenziale.

Ritornando al sogno di don Bosco, un velario si alza tre volte, lasciando vedere ogni volta un gruppo diverso di giovani. Vediamo adesso la seconda scena.

«Ma improvvisamente si stese dinanzi a noi uno strano velo, quasi fosse un sipario, e ci nascose quel gioioso spettacolo. Tutta l'allegria dei giovani era cessata all'istante e succedeva un malinconico silenzio.

- Guarda! - mi disse la Guida; e mi additò la vite. Mi avvicinai e vidi che non c'era più uva, ma soltanto foglie, sulle quali stavano scritte le parole del Vangelo: -Nihil invenii in ea (În essa non ha trovato nulla). Che cosa significano? – domandai. La Guida sollevò il velo e io rividi i giovani, ma in numero minore dei moltissimi visti prima. Costoro - mi disse - sono quelli che pur avendo molta facilità di fare il bene, non vogliono approfittarne. Sono quelli che hanno la sola preoccupazione di apparire buoni, senza esserlo in realtà. Sono quelli che agiscono ipocritamente per ottenere la stima e la lode dei superiori. Provai un gran dispiacere nel vedere in quel numero alcuni che io credevo molto buoni, affezionati e sinceri».

Ecco l'illusione di alcuni genitori e educatori poco attenti, che credono i loro figli ancora buoni, ma non seguendoli nelle loro amicizie, nei loro interessi, oltre l'impegno scolastico, hanno poi delle amare sorprese e le piccole bugie del bambino adesso sono diventate quelle dell'adolescente che vuole vivere una doppia vita che i suoi non conoscono.

Quando si appartano per tanto tempo con uno o pochi amici non del tutto limpidi e trasparenti, c'è da ritenere che siano già vittime di droghe o di altro tipo di abusi.

### Sulla fronte era scritto il loro peccato

Continua il sogno: «La Guida soggiunse: il male non è tutto qui. E lasciò cadere di nuovo il sipario, poi mi disse: - Ora guarda di nuovo. Tra le foglie erano comparsi molti grappoli d'uva, che dapprima sembravano promettere una ricca vendemmia. Avvicinando i però mi accorsi che erano tutti guasti: alcuni ricoperti di muffa, altri pieni di vermi e di insetti che li rodevano, altri mangiati dagli uccelli e dalle vespe, altri ancora marci e disseccati. La Guida alzò di nuovo il velo e sotto comparvero molti dei giovani visti all'inizio del sogno. Le loro fisionomie, prima così belle, erano diventate brutte, scure e piene di piaghe ripugnanti. Essi passeggiavano curvi, rattrappiti nella persona e assai malinconici, nessuno parlava.

 Come va questo? – domandai alla Guida. Perché quei giovani erano prima tanto allegri e simpatici, e ora sono co-





sì tristi e brutti? – Osserva bene! – fu la risposta. Li fissai attentamente mentre mi passavano accanto e vidi che vi portavano scritto in fronte il loro peccato. Sulla fronte dei giovani leggevo: Impurità - Scandalo - Superbia - Gola - Invidia - Ira - Spirito di vendetta - Bestemmia - Indifferenza religiosa - Disubbidienza - Sacrilegio - Furto, ecc. Pensai, devo scrivere i nomi di questi poveretti per poterli avvisare in seguito, ma la Guida me lo impedì risolutamente dicendomi: Hanno le Regole, le osservino; hanno i Superiori, li obbediscano; hanno i Sacramenti, li frequentino; hanno la Confessione ma la profanano col tacere i peccati; hanno la Santa Comunione ma la ricevono indegnamente. Custodiscano gli occhi, fuggano cattivi compagni, si astengano da cattive letture e dai cattivi discorsi. I tuoi giovani, con la grazia di Dio e con la voce della coscienza, possono sapere quello che debbono fare o fuggire».

L'affetto che don Bosco nutriva per i suoi ragazzi lo spingeva ad essere estremamente schietto con loro e a chiamare il male e il peccato con la verità delle parole, senza ambiguità e senza compromessi. Lo abbiamo visto dalle espressioni che lui usa per avvisarli nel racconto del sogno.

Sappiamo che sono proprio le impurità, gli scandali, accentuati dall'orgoglio, dalla superbia e da tutti i vizi che conosciamo, che li portano poi all'indifferenza religiosa, alla disobbedienza, al furto per procurarsi quei piaceri proibiti che la famiglia non può dare loro.

Ci domandiamo se è possibile ai genitori e agli educatori metterli in guardia, con la stessa sincerità nei confronti del peccato e delle sue manifestazioni? Guai a noi se minimizziamo i loro vizi e le cattive abitudini che stanno assumendo e non preveniamo le loro tentazioni.



Le stesse vacanze dei nostri adolescenti, da poco concluse, per alcuni di loro a volte sono veramente state la vendemmia del demonio, come appare per i giovani visti da don Bosco nel sogno.

## Adolescenti bellissimi e raggianti di gioia

Ed eccoci giunti alla conclusione del sogno.

"Lasciò cadere il velo e di nuovo osservai la vite. Questa volta era carica di grappoli sanissimi, turgidi e maturi. Era un piacere vederli e davano gusto solo a guardarli. Si alzò nuovamente il velario e apparvero molti giovani che sono, furono e saranno nei nostri collegi. Erano bellissimi e raggianti di gioia. Questi – disse la Guida – sono e saranno quelli che, mediante le tue cure, fanno e faranno buoni frutti e ti daranno molte consolazioni. Mi rallegrai, ma restai nello stesso tempo afflitto, perché essi non erano quel numero grandissimo che speravo» (M.B. IX,157).

Questi adolescenti cosi belli, raggianti, pieni di gioia, rappresentano quelli tra di loro che in questi mesi estivi sono stati capaci di custodire i loro occhi, e sono riusciti a fuggire i cattivi compagni, astenersi dalle cattive letture e dai cattivi discorsi, sostenuti dalla preghiera, dalla fedeltà alla messa, almeno domenicale, e dalla confessione mensile.

Sono coloro che hanno moltiplicato i loro servizi in casa ed hanno dedicato settimane per l'animazione e l'assistenza ai più piccoli, ad Estate Ragazzi, ai Grest, alle normali attività oratoriali o parrocchiali estive, od anche di aiuto nel lavoro ai loro genitori.

Sono queste belle esperienze che li preparano al servizio del volontariato civile e si distinguono poi nei casi di emergenze nazionali.

Sentendo così viva la voce della coscienza li vediamo sereni, allegri, pieni di buona volontà nell'attendere nuovamente agli impegni scolastici e alle attività formative che devono seguire lungo l'anno.

La giovinezza è il tempo delle scelte decisive per la vita, ma è anche il tempo delle grandi domande: perché sono sulla terra? Che senso ha vivere? Che sarà della mia vita? Perché la sofferenza, la malattia, la morte? Che cosa ci sarà dopo la morte? Sono questi gli argomenti che cercheremo di trattare nelle nostre prossime riflessioni.

# Andale e annemetale

Ottobre, mese delle Missioni ricordate soprattutto nella **Giornata Mondiale** il prossimo 22 ottobre.

In essa ricordiamo anche i tanti missionari partiti dalle loro terre per rispondere al mandato del Signore: Andate, evangelizzate...

Lo si chiede facilmente ai missionari perché "andare" quando c'è tanto bisogno qui...

Certamente la scristianizzazione dell'Europa in questo ultimo secolo ha creato paurosi vuoti di fede così da poterla definire senz'altro «terra di missione». Ma qui i preti sono ancora molti, si contendono pastoralmente i territori, le strutture abbondano... Laggiù, no: solo tanta povertà.

Sono dunque le condizioni umane che interpellano il missionario: la povertà diffusa, la condizione servile della donna, le malattie, i servizi sociali inadeguati, il lavoro da schiavi, lo sfruttamento, le siccità, l'ignoranza, la discriminazione... Terre sterminate di «poveri».

Dunque, andate ad annunciare «ai poveri» che il regno di Dio è vicino, a portare un po' di quella speranza di cui è pieno l'annuncio del Regno.

Andate per essere il braccio teso, la mano aperta, l'occhio attento, il cuore sensibile di Dio per il quale i poveri sono i prediletti. Perché anch'essi possano ripetere con la gioia del salmista: «Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? L'hai fatto poco meno di un angelo». Ogni uomo!

L'Europa scristianizzata, nuova terra di missione, è piena di scuole, di chiese, di fabbriche, di strutture. Le scuole di estetica si moltiplicano per ridare la linea al nostro fisico strapazzato dalle intemperanze. Il denaro corre, checché se ne dica, in maniera impressionante; servizi di ogni genere ti inseguono ovunque.

Qui hai tutto e Dio non ti interessa più. Lì non hanno niente, ma cercano disperatamente un Dio che li liberi.

Qui ti trovi una messa a tutte le ore per facilitarti la partecipazione... e le



chiese si svuotano. Lì la gente – battezzata o no – fa camminate per ore per raggiungere la cappellina o l'altare allestito all'aperto sotto un albero fiorito, quando arriva il missionario... magari solo una volta al mese. Lì, con il Dio dei poveri, stanno ore ad ascoltare e pregare senza fretta... e danzano...

Senza sottovalutare la drammatica situazione religiosa delle nostre terre, questa è una missione diversa, in un certo senso quella vera, che si paga con il sacrificio reale di chi lascia tutto: e se ne parte solo con il biglietto di andata; non per una esperienza estiva, ma una vita donata. E ti par poco?

Il mese missionario deve farci riflettere per non rimanere chiusi a misurare i mali della nostra terra che sono tutti correggibili, basta che si voglia! È urgente creare quella «par condicio» umana per rendere accessibile a tutti il messaggio cristiano di salvezza, dove l'uomo, nella sua globalità, si senta salvato fin da questa vita. È su questo filo diretto con il cuore di Dio che corrono le scelte a volte sofferte, sempre faticose, del missionario per andare là dove le mille mani alzate dei poveri aspettano il Dio della salvezza.

Una conclusione semplice e possibile a tutti, preziosissima: pregare per i missionari e, nel possibile, aiutarli nel loro infaticabile sostegno ai poveri ai quali, con la "buona notizia del Vangelo" va donata anche un po' di dignità umana illuminata dalla luce di Cristo.





Si credo... c'è qualcosa, c'è qualcuno, c'è una forza che ci governa e da senso alla creazione... influisce nella mia vita? No, io faccio e decido da sola, niente e nessuno decide e sceglie per me.

Mi guardo intorno e tutto è meraviglioso ed inspiegabile, i bambini sono fantastici e lasciano senza fiato per la loro semplice perspicacia e il candore dei loro pensieri; il mondo, gli uomini, la natura parlano di altro, che non è immanente ma trascendente, imperscrutabile e incomprensibile, benevolo e generoso.

Non c'è altro da aggiungere: la vita la costruiamo e la consumiamo, la realizziamo e la sprechiamo con le nostre mani, con i nostri errori e con le nostre vittorie, con le persone che amiamo, che ci regalano affetto e amicizia e che ricambiamo con stima e dedizione. I problemi come la malattia, la sofferenza, la morte, l'ingiustizia, la violenza... speriamo di non incontrarli, di non doverci confrontare e quando sarà ci impegneremo al massimo per risolvere ed essere presenti nella situazione difficile, triste o drammatica.

Nessun dio verrà in aiuto, nessun padre perdonerà i nostri errori, nessun figlio si sacrificherà al nostro posto e nessuno spirito cambierà l'egoismo dei dittatori corrotti e violenti. Il creatore, colui cha ha dato la prima spinta alla vita si è messo da parte per lasciarci liberi di agire secondo coscienza, secondo le nostre convinzioni, secondo le nostre forze. In questo sta la bellezza dell'avventura del quotidiano: affrontare le occasioni nel modo migliore, riflettere, agire e sperare. Ogni giorno è un rischio, una sfida, una partita da giocare: passare significa innescare l'inizio della fine.

Credo nell'amicizia silenziosa, nella lealtà e coerenza dei rapporti, nella sinceri-









tà dei sentimenti rivelati senza preamboli e senza vergogna perché autentici e duraturi. Credo nel lavoro ben fatto senza mettere al primo posto la carriera. Credo nelle passioni perché nascono dal cuore e sfociano nella mente; credo nella bellezza da ammirare, assaporare e condividere. Non voglio la ribalta, non voglio la tecnologia spinta, non voglio l'apparenza.

Credo perché non posso non credere. Credo perché voglio credere.

Credo nei sogni e nella possibilità di realizzarli, nella magia del passato che a volte torna a regalare emozioni e sentimenti nuovi e vecchi, nella volontà di costruire cose belle con le persone che amo, quelle che stimo, quelle che hanno la mia amicizia e anche di più.

C'è Dio in tutto questo? Non lo so, forse c'è un'armonia che mi avvicina: nulla di quello che penso e faccio è contrario al bene e al buono, quindi sono tranquilla e fiduciosa per la realizzazione della mia vita. Continuo a interrogare la mia coscienza, i miei pensieri e i miei sentimenti per capire, agire, scegliere, decidere: mi confronto con persone di fiducia che amo e che mi





amano, che vogliono a fanno il mio bene con cui condivido ideali, pensieri, fallimenti e successi, gioie e dolori. Mi domando che differenza ci sia tra me e una persona cristiana: non rubo, non ammazzo nessuno, non tradisco il marito e gli amici, accudisco meglio che posso i miei genitori, non sono invidiosa, mi mancano la frequentazione alla messa e leggere la Bibbia. I cristiani non hanno un segno distintivo particolare per riconoscerli e io ne conosco certi che vanno in chiesa tutte le domeniche e fuori sono ipocriti, egoisti e disonesti: dovrebbero ricordare di non giudicare per non essere giudicati, perdonare gli altri nella stessa misura in cui siamo perdonati, amare gli amici e i nemici.

Sinceramente credo che tutti questi nobili principi non sono attuati da nessuno: impossibile non giudicare, significa non pensare e confrontare; impossibile perdonare certi torti così gravi che si trasformano in tragedia; impossibile amare certe persone che si travestono da amiche ma in realtà sono le peggiori nemiche. È giusto pensare che esistono ideali grandi, belli, speciali ma bisogna anche ricordare che

siamo allodole e non aquile, voliamo poco, male e verso il basso e il nostro cielo è spesso nebbioso, buio e freddo, incapace di alloggiare simili bersagli.

Io credo che c'è qualcuno che tutela e garantisce la vita, la creazione, l'universo e chissà fino a dove si spinge il suo regno... ma la vita in terra, nell'anno 2018 è altro, è concreta, è solida, con qualche crepa e angoli smussati, ma non è governata da nessuno diverso da me o altro da me. Quando cado devo rialzarmi da sola, se non ci riesco cerco un sostegno vicino a me; quando non riesco ad arrivare alla meta devo accelerare il ritmo e trovare la carica nella mia batteria e in un sostegno vicino a me; quando non comprendo bene cosa devo fare posso riflettere meglio e guardare al sostegno vicino a me. Non sono sola e curo molto la scelta dei sostegni accanto a me perché è con loro che sono in cammino: saranno le messe e le confessioni che cambieranno la mia vita? Saranno le preghiere e le processioni che mi renderanno migliore? È così importante fare tutte queste cose per dimostrare di credere?

Non credo proprio e comunque io non mi sento di fare e dire cose che non mi appartengono e di cui non comprendo il significato. Sono figlia di cristiani, vivo in un paese che fonda la sua storia più recente sul cristianesimo e senza questa fede non avremmo il patrimonio artistico che ci rende unici e irraggiungibili: cercare Dio fa volare alto e lontano e credere nella forza creativa che ci spinge avanti nonostante tutto aiuta a cercare l'orizzonte e oltre: la fede è questo, cercare, fare domande, cercare risposte anche nella notte, di nascosto, con un po' di vergogna come Nicodemo, come il giovane ricco, come Marta e Maria. Io credo e crederò sempre.





# Cari avnici del Colle don Bosco,

Questa verità interiore, profonda, non asportabile dai nostri cuori ha avuto plasticamente la sua documentazione nel giorno della restituzione della reliquia.

Collocata nuovamente al suo posto, continua la testimonianza silenziosa che unisce luogo di origine e storia.

La vicenda degli ultimi mesi ha messo a fuoco ancor di più l'insegnamento intatto e trasparente di don Bosco.

La reliquia materiale evoca l'esempio, il pensiero, il percorso di Amore al Signore, la vita spesa nella carità apostolica.

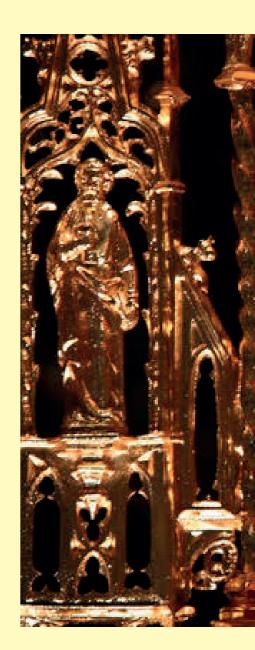
Dai suoi resti mortali si sprigiona il suo esempio ed è convocato il nostro affetto.

Dio continui ad accompagnarci per l'intercessione di don Bosco.

Accompagni le famiglie, i giovani, i bambini e tutti quelli che confidano in lui.

Don Bosco ci benedica ancora e ci protegga. Conservi la fede e renda forte la nostra carità.

Don Ezio Maria ORSINI



# NBOSCO ANCORA QUI





In questo articolo vogliamo offrire un quadro il più possibile esauriente della situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa in Europa, esaminando, prima di tutto, alcuni dei trattati internazionali fondamentali per definire tali rapporti.

Il primo documento che assume una certa rilevanza è stato redatto nel 1950 nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, in cui si stabilisce che "Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti" (art. 9).

Nella Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa durata tre anni dal 1986 al 1989, in una riunione di Vienna si sottoscrisse il documento finale che impegna gli Stati sottoscrittori ad "impedire ed eliminare ogni discriminazione per motivi di religione o convinzione" e a favorire "un clima di reciproca tolleranza e rispetto fra credenti di comunità diverse nonché fra credenti e non credenti".

Il trattato di Amsterdam del 1997 afferma che "l'Unione Europea rispetta e non pregiudica lo status previsto nelle legislazioni nazionali per le chiese e le associazioni o comunità religiose degli Stati membri. L'Unione Europea rispetta ugualmente lo status delle organizzazioni filosofiche e non confessionali". Questa formulazione fu poi ripresa nell'art.I-52 della Costituzione europea, equiparando così chiese e associazioni di non credenti e fornendo un'interpretazione molto più laica dei precedenti documenti.

Infine va ricordato il documento finale della Conferenza Consultiva Internazionale sull'educazione scolastica in relazione con la libertà di religione e credenza, tolleranza e non-discriminazione. La conferenza si tenne a Madrid sotto l'egida dell'ONU, nel novembre 2001 e confermò la linea europea secondo cui "la libertà di religione o credenza inclu-

Chiesa

de convinzioni teiste, non teiste e atee, così come il diritto di non professare alcun credo o religione".

Dunque si è passati nel corso di un paio di secoli dalla religione cattolica di stato all'equiparazione della pratica religiosa alle convinzioni atee o agnostiche.

Può essere utile al lettore un rapido esame delle situazioni individuali dei Paese europei.

In **Austria** sono riconosciuti e beneficiano di agevolazioni fiscali nonché del diritto a riscuotere Concordato.

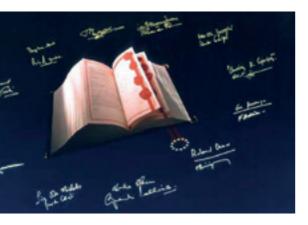
In **Belgio** i culti riconosciuti dalla legge sono sei e godono di esenzioni fiscali e i loro ministri sono stipendiati dallo Stato, si occupano di assistenza ospedaliera ed insegnano materie etiche a scuola.

In **Danimarca** la religione nazionale è quella luterana, a cui il Re deve partecipare per disposizione costituzionale. Il clero luterano è stipendiato per il 40% dallo Stato, che ne sostiene anche i costi di formazione. È stabilita un'imposta a carico dei fedeli luterani a beneficio della stessa Chiesa, che gode anche di esenzione dall'imposta sugli immobili.

L'ora di religione nelle scuole è impartita dai ministri della Chiesa Nazionale.

In **Finlandia** la Chiesa di Stato luterana gode degli stessi diritti della chiesa ortodossa.





Nelle scuole è previsto un insegnamento di etica alternativo a quello della religione.

I ministri del culto sono stipendiati dalle comunità religiose, ad eccezione dei Vescovi che sono a carico dello Stato.

In **Francia** la Costituzione dispone la laicità dello Stato e da questo derivano divieti di esposizione di simboli religiosi ad eccezione di luoghi di culto, cimiteri e musei e divieti di ostentare simboli o indumenti che ostentino l'appartenenza religiosa

Non sono previsti finanziamenti pubblici al clero e nelle scuole statali non è previsto alcun insegnamento religioso. Gli edifici di culto cattolici sono di proprietà dello stato, che ne cura la manutenzione.

In **Grecia** la Costituzione riconosce la Chiesa ortodossa come predominante.

L'apertura di luoghi di culto non ortodossi prevede l'approvazione della chiesa ortodossa.

L'insegnamento religioso nelle scuole è di competenza della gerarchia ortodossa ed è limitato alle scuole elementari.

Il clero ortodosso è stipendiato dallo Stato.

In **Germania** le Chiese possono esigere tributi dai fedeli delegando lo Stato alla riscossione.

In **Irlanda** la Chiesa cattolica è esonerata dalle imposte sugli immobili e l'insegnamento religioso è garantito durante lorario delle lezioni scolastiche.

In **Lussemburgo** i ministri dei tre culti riconosciuti sono stipendiati dallo Stato.

Nelle scuole pubbliche possono essere insegnate lezioni di etica in alternativa a quelle di religione cattolica.

A **Malta** la religione di Stato è quella cattolica e l'insegnamento della religione cattolica a scuola è obbligatorio.

In **Olanda**, la Costituzione equipara le convinzioni religiose e quelle non religiose.

Sono previsti vantaggi fiscali per associazioni religiose e il pagamento dello stipendio parziale dei ministri di culto.

In **Portogallo** i rapporti con la Chiesa cattolica sono disciplinati dal Concordato del 2004, non menzionato all'interno della Costituzione. Nessuna chiesa è finanziata dallo Stato, che garantisce però l'esenzione delle imposte sugli immobili.

Nel **Regno Unito** la Chiesa ufficiale è quella anglicana di cui il sovrano e è il capo supremo. Nelle scuole vi è un insegnamento religioso facoltativo anglicano.

Nessuna Chiesa è finanziata dallo Stato, che garantisce però l'esenzione delle imposte sugli immobili.

In **Spagna** i rapporti con la Chiesa cattolica sono disciplinati da un Concordato.

È possibile devolvere alle chiese una parte delle entrate fiscali (5,2 per mille), mentre gli immobili e gli oggetti di culto sono esenti da imposte.

L'insegnamento della religione è facoltativo.

In **Svezia** la religione nazionale è quella luterana, ma dal 2000, dopo quasi cinque secoli, la chiesa luterana non è più soggetta al governo, può scegliere autonomamente i suoi vescovi i vescovi non sono più scelti dal governo e non riceve più fondi dallo Stato.







# Pensieri d'Autunno

Appartengo all'Autunno. E in Autunno mi parlano tutte le cose che ho perso (*NinaEin, Twitter*).

C'è una luce diversa nell'autunno. C'è una velleità di tregua, un bisogno di lasciare le folle estive e avvolgersi nei colori e nelle case (*pea\_terrible*, *Twitter*).

Dall'altra parte della terra il sole che qui si cela dietro l'orizzonte, là emerge dalla notte. Così l'autunno ha un suo corrispondente in una lontana primavera (Adriana Zarri).

L'inverno è morto; la primavera è pazza; l'estate è allegra e l'autunno è saggio! (Mehmet Murat ildan).

L'autunno è il momento ideale per tenere conto di ciò che abbiamo fatto, di ciò che non abbiamo fatto, e di ciò che vorremmo fare il prossimo anno (*Anonimo*).

Preferisco di gran lunga l'autunno alla primavera, perché in autunno si guarda il cielo. In primavera la terra (Soren Kierkegaard).

In autunno, non andare dai gioiellieri a vedere l'oro; vai nei parchi! (Mehmet Murat ildan).

Di tutte le stagioni, l'autunno è quella che offre di più all'uomo e chiede di meno (Hal Borland).

L'autunno è la stagione più dolce, e quello che perdiamo in fiori lo guadagniamo in frutti (Samuel Butler).

L'autunno è miglioramento eterno. È maturazione ed è colore, è la stagione della maturità, ma è anche larghezza, profondità, distanza (*Hal Borland*).

Nessuna bellezza di primavera, nessuna bellezza estiva ha la grazia che ho visto in un volto autunnale (*John Donne*).

L'autunno è una dimora d'oro e di pioggia (*Jacques Chessex*).

Quando, in autunno, raccoglierete l'uva dalle vigne per il torchio, dite in cuor vostro: «Anch'io sono una vigna, e i miei frutti saranno raccolti per il torchio, e come vino nuovo sarò tenuto in botti eterne» (Kahlil Gibran).

L'autunno è un andante grazioso e malinconico che prepara mirabilmente il solenne adagio dell'inverno (*George Sand*).

L'autunno è un andante grazioso e malinconico che prepara mirabilmente il solenne adagio dell'inverno (*George Sand*).

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie (*Giuseppe Ungaretti*).





### Il biografo racconta ...

«I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore» (Benedetto XVI, lettera enciclica Deus caritas est, n. 40).

### Dimensione spirituale della causa di Mamma Margherita

Nel precedente numero (TdB giugno), sono state trattate la dimensione pastorale ed ecclesiologica riguardante la causa di beatificazione e canonizzazione. Continuiamo in queste righe trattando il tema della dimensione spirituale che Benedetto XVI sottolinea come prerogativa principale delle Cause. Conoscere e far conoscere i Santi e Beati genera un totale coinvolgimento nel cammino, nelle vicende, nei progetti e speranze che arricchirono la loro vita. Invocare la loro intercessione significa pregare "come" e "con" loro assumendo i medesimi sentimenti e scelte orientati verso Dio. L'aspetto spirituale di una causa di beatificazione e canonizzazione deriva semplicemente dagli aspetti giuridico e pastorale ed è da considerarsi come il contesto naturale dell'intero iter processuale. La figura del Postulatore, quale principale promotore delle singole Cause, dev'essere accompagnata e sostenuta dall'attiva partecipazione di tutto un ambiente del quale lui stesso è interprete e portavoce. Teniamo ben presente che ogni Santo è una parola nuova che Dio dice alla Chiesa e all'umanità. Sorge quindi spontaneo chiederci: qual è la parola precisa che il Signore ci vuole indirizzare attraverso questo suo Servo? Quale valore ci propone? Quale aspetto della sua spiritualità può diventare un punto di riferimento per noi? Se guardiamo a Mamma Margherita ponendoci le stesse domande, quali risposte potremmo ottenere? Leggendo e approfondendo la sua vita è istintivo pensare alla Venerabile come una donna di enorme Fede e sconfinata Carità, oltre che dedita al lavoro in casa e nei campi molto spesso segnato da disagi e difficoltà. Il senso di Dio visto in ogni cosa o evento lieto o triste che la viche crebbe non solo in modo onesto di fronte alla società ma soprattutto in senso cristiano davanti a Dio. Quanti aspetti e valori che Mamma Margherita ci propone: tutti da imitare... Come lei anche gli altri Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio sono immagini viventi del Vangelo di cui ne interpretano lo spirito più genuino divenendo il riflesso del Volto di Cristo. Essi diffondono il germe della bontà senza lasciarsi condizionare dalla moda del mondo, che risulta essere effimera e passeggera, rendendo così possibile il miracolo dell'amore. I Santi sono l'attestazione più credibile dell'uomo che raggiunge il vertice della sua altissima vocazione: la Santità alla quale tutti siamo chiamati. Benedetto XVI afferma ancora che l'itinerario di una causa di beatificazione rivela una grande sapienza pedagogica. Esso si può riassumere in tre momenti: l'invito a guardare a quei fratelli proposti come modelli di vita cristiana; l'esortazione a rivolgere loro un culto di venerazione nell'ambito della Chiesa locale oppure di Ordini religiosi; l'esultanza alla solenne proclamazione pontificia del Servo di Dio agli onori degli altari dove può intercedere presso Dio in favore dei fratelli. A questi straordinari testimoni, tra le quali è annoverata la Venerabile mamma di Don Bosco, possiamo dunque guardare con fiducia, nella consapevolezza che il nostro impegno sarà abbondantemente irrigato dalla grazia della loro amicizia e protezione. Facendo nostre le parole della Sapienza, potremmo dire:

«Io sono come un canale derivante da un fiume e come un corso d'acqua sono uscita verso un giardino.

Ho detto: "Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola".

Ed ecco il mio canale è diventato un fiume, il mio fiume è diventato un mare.

Farò splendere la mia dottrina come l'aurora; la farò brillare molto lontano.

Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future.

Vedete, non ho lavorato solo per me, ma per quanti cercano la dottrina»

(Sir 24, 28-32).



### Paolo Cappelletto



Finché la salute lo permise Don Bosco non mancò mai alla festa della Madonna del Rosario ai Becchi.

## Il Rosario e Don Bosco

Questo articolo lo riassumiamo da uno scritto molto bello e interessante che riporta il *Bollettino del Tempio del mese di ottobre del 1978*. In esso l'autore mette in evidenza l'influenza che ebbe su Giovanni, prima, e poi su Don Bosco, questa bella preghiera mariana che fu alla bese della sua devozione alla cara Madre del Cielo, e che divulgherà con insistenza e molta devozione per tutta la durata della sua vita.

«Finché ero piccolino – scrisse Don Bosco –, mia madre stessa mi insegnò le preghiere; ma appena divenuto capace di associarmi ai miei fratelli, la mamma mi faceva mettere in ginocchio mattino e sera, e tutti insieme recitavamo le preghiere con la terza parte del Rosario» (Memorie dell'Oratorio).

La recita del Rosario segna già la vita di Giovannino fin da quando comincia a radunare sul prato dei giochi attorno a sé, ragazzi e adulti dei dintorni. Prima di iniziare i giochi c'è la recita del Rosario e un breve pensiero spirituale. Nella sua permanenza a Cascina Moglia, anche là in molte occasioni sarà invitato per la sua bontà e pietà a guidare la preghiera. Con don Calosso a Morialdo, con i compagni di scuola a Castelnuovo e a Chieri e in molte altre circostanze.

Un giorno verrà chiesto al parroco di Castelnuovo un predicatore per la festa del Rosario ad Alfiano Natta (AL). Don Cinzano non esiterà a delegare il nostro Giovanni appena chierico. Il quale, ancora per il Rosario, salirà in pulpito ad Avigliana (TO), da suddiacono.

Già prete, con Bartolomeo Garelli, reciterà con lui una sola *Ave Maria*, quell'8 dicembre 1841. Ma «tutte le benedizioni piovuteci dal Cielo – ripeterà in seguito – sono frutto di quell'Ave Maria». Un'Ave Maria moltiplica poi infinite volte per dieci in quel Rosario che diventerà uno dei distintivi della sua Famiglia religiosa. Non ne dispenserà mai le sue comunità. Lo riteneva «tanto necessario per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze e non morire» (*Memorie Biografiche*).

### La giornata dei due rosari

Il 5 aprile 1846, domenica *delle Palme*, radunando i ragazzi, Don Bosco annuncia che per la messa andranno alla Madonna di Campagna, sulla strada di Lanzo, a due chilometri di là. «Facciamo un pellegrinaggio a questa pietosa Madre perché ci ottenga la grazia di trovare un locale per il nostro Oratorio». L'avevano sfrattato per l'ennesima volta.

S'incamminarono recitando il Rosario e pregando con molto fervore. Avevano intuito nel tono di voce di Don Bosco un po' di preoccupazione. Fecero ritorno al prato Filippi verso le 14. Tutti si misero a giocare ma, cosa insolita, colui che era sempre stato l'anima delle ricreazioni, il loro caro Don Bosco, se ne stava tutto solo e pensieroso, anzi melanconico, in disparte.

I proprietari del prato furono irremovibili ed egli doveva andar via prima della scadenza del contratto. Le autorità lo accusavano di fare dei ragazzi degli scansafatiche, dei rivoluzionari... Alcuni amici insistevano con lui di lasciar perdere tutto... Praticamente era rimasto quasi da solo... Dal profondo del suo cuore, alzando gli occhi al cielo, proruppe in questa esclamazione: «Dio mio, Dio mio, perché non mi dite volete che io raccolga questi fanciulli?».

Poco tempo dopo gli si avvicina un balbuziente per comunicargli che un certo sig. Pinardi voleva cedergli in affitto una soffitta. Nel dialogo fra Don Bosco e il Pinardi, risaltano queste parole. «Questa andrà bene per il suo laboratorio!» Don Bosco ribadì: «No per un laboratorio, ma per un oratorio!». «Laboratorio o oratorio per me fa la

stessa cosa», concluse il Pinardi. In questo modo si misero d'accordo nel prezzo e nei lavori di risistemazione.

Don Bosco ritorna al prato Filippi per annunciare ai ragazzi, questa volta con il cuore pieno di gioia e di gratitudine alla Madonna, che la domenica seguente, solennità di Pasqua, si sarebbero ritrovati in un luogo nuovo, dal quale più nessuno li avrebbe cacciati via. La Madonna aveva provveduto. Bisognava dirle subito grazie. Richiamò i giovani al silenzio, ricordò il pellegrinaggio del mattino, levò di tasca la sua corona.

Tutti s'inginocchiarono per il secondo Rosario della memorabile giornata: nasceva la cittadella di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco, centro storico dell'opera salesiana.

dell'opera salesiana.

Quando il santo si ritirava ai Becchi con la mamma, era costretto a recarsi a Morialdo o a Capriglio, se non addirittura a Castelnuovo, per celebrare la Messa. Allora Don Bosco chiese al fratello Giuseppe, che stava terminando la sua casa, di adattargli a cappella una stanza a pian terreno verso nord ovest. La curia di Torino approvò l'iniziativa anche in vista di un vantaggio spirituale per gli abitanti del posto, e l'8 dicembre di quel 1848 la cappellina fu benedetta dal parroco, don Cinzano, col titolo di Madonna del Rosario.

Finché le gambe lo ressero, Don Bosco non mancò mai alla festa del Rosario, sempre più partecipata dalla gente. Partiva da Torino a piedi, in compagnia dei migliori dei suoi giovani: una sessantina nel '58; un'ottantina nel '64 (ricordano le cronache) con la scuola di canto, la banda musicale e le attrezzature teatrali.

Lungo la giornata si celebravano diverse Sante Messe. La "Messa grande" era accompagnata dal coro e dalla banda. Verso sera si concludeva con una solenne processione.

«[Col rosario] l'Ave Maria diventa una sorta di respiro della Terra e di sospiro dell'umanità verso il Cielo» (Hans von Balthasar).

«È impossibile concepire la nostra vita, la vita della Chiesa, senza il rosario, le feste mariane, i santuari mariani e le immagini della Madonna» (Papa Giovanni Paolo I).

«Dopo aver cercato il senso in mille modi senza trovarlo l'ho trovato tornando a casa. Al mio mondo di quando ero bimbo: i monti, il rosario» (Giovanni Lindo Ferretti).

«Il rosario è preghiera eccellente; nei confronti della quale, però, il fedele deve sentirsi serenamente libero, sollecitato a recitarlo, in composta tranquillità, dalla sua intrinseca bellezza» (Paolo VI).

«Il Rosario, che dall'inizio del 1958, mi sono impegnato di recitare devotamente tutto intero, è divenuto esercizio di continuata meditazione e di contemplazione tranquilla e quotidiana, che tiene aperto il mio spirito sul campo vastissimo del mio magistero e ministero di Pastore massimo della Chiesa, e di padre universale delle anime» (Papa Giovanni XXIII).

«La Santissima Vergine si è sempre presa una gran cura di me; ricorrevo a lei in tutte le mie necessità, e lei mi ha tirato fuori da grandi pericoli. Non osavo affatto rivolgermi al suo divin Figlio, ma sempre a lei, offrendole la mia piccola corona del rosario, stando con le ginocchia nude per terra, o facendo tante genuflessioni e baciando il suolo a ogni Ave Maria che dicevo» (M.M. Alacoque).

«Se volete convertire qualcuno insegnategli il rosario» (Fulton J. Sheen).





# Dansettembre e ottobre

### 6 settembre 1867

In occasione della partenza di due chierici di ottime qualità dall'Oratorio di Torino, Don Bosco disse: «La gloria dell'Oratorio non deve consistere solamente nelle scienze, ma in modo speciale nella pietà. Uno di mediocre ingegno, ma virtuoso e umile, fa molto maggiore bene e più grandi cose che uno scienziato superbo; non è la scienza che fa i santi, ma la virtù...» (cf Memorie Biografiche [M.B.], vol. VIII, p. 930).

### 8 settembre 1848

Moltiplicazione delle Ostie consacrate nelle mani di Don Bosco mentre distribuisce la Comunione a 650 giovani dell'Oratorio con poche particole rimaste nella pisside. Interrogato su quale fosse la sua impressione davanti al fatto meraviglioso, rispose: «Trovo che la consacrazione del pane e del vino sia un miracolo più grande di questa moltiplicazione» (cf M.B., vol. III, p. 441).

#### **14 settembre 1861**

Nel treno da Torino a Vercelli, Don Bosco sentì due preti che sparlavano dell'Oratorio di Torino. Secondo il loro parere, i chierici non studiavano abbastanza, e vollero domandare il parere a Don Bosco, che essi non conoscevano. Don Bosco rispose con calma: «Credo che voi vi sbagliate. Quei chierici studiano molto, e voi potete andare a verificare i loro voti in seminario...». A quel punto il treno si fermò alla stazione di Vercelli, dove la meraviglia dei due preti fu grande quando videro con quale entusiasmo il loro compagno di viaggio, Don Bosco, fu accolto dalla popolazione (cf M.B., vol. VI, p. 1009).

### **16 settembre 1854**

Il giornale cattolico «Armonia» pubblicò un articolo pieno di lodi per Don Bosco e i suoi giovani, che si erano offerti volontariamente per soccorrere i malati di colera (cf M.B., vol. V, p. 114).

### **17 settembre 1850**

Nel viaggio verso Stresa, Don Bosco fece visita, in compagnia del marchese Arconati (che gli aveva concesso la sua carrozza), al poeta e celebre romanziere Alessandro Manzoni, a Lesa (cf M.B., vol. IV, p. 128).

### **18 settembre 1876**

Al termine degli Esercizi spirituali Don Bosco parlò della pazienza, della speranza e dell'obbedienza: «...La pazienza e la dolcezza devono contraddistinguere la nostra educazione... Costa? Lo so anch'io che cosa; ma sapete da che cosa deriva la parola "pazienza"? Da "patior, pateris, passus sum, pati", che vuol dire "patire, tollerare, soffrire". Se non costasse fatica, non sarebbe pazienza... Non crediate che non costi anche a me, dopo aver incaricato qualcuno di un affare, o dopo avergli affidato qualche incarico di importanza o delicato o di premura, e non trovarlo eseguito a tempo o trovarlo malfatto. Costa anche a me il tenermi tranquillo: vi assicuro che alcune volte il sangue bolle nelle vene, e come un formicolio scorre per tutti i sensi (cf M.B., vol. XII, p. 454).

### 1° ottobre 1860

Don Bosco predisse la fine della guerra per l'unificazione dell'Italia: «La situazione politica del nostro paese sarà regolata nel 1861». Napoli e la Sicilia si riunirono al Piemonte, e il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, fu proclamato re d'Italia (cf M.B., vol. VI, p. 744).

### 7 ottobre 1869

Don Bosco accettò due giovani arabi dal Nord Africa. Erano stati mandati dal card. Lavigerie, dopo la grande carestia che devastò quel Paese (cf M.B., vol. IX, pp. 471, 734).

### 8 ottobre 1864

A Mornese, Don Bosco incontra per la prima volta Maria Domenica Mazzarello. La futura Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice faceva parte dell'Associazione dell'Immacolata Concezione fondata da don Pestarino (cf. M.B., vol. VII, p. 760).

### 16 ottobre 1881

In una udienza pubblica, don Cagliero, di ritorno dalle Americhe, presentò a Papa Leone XIII alcuni giovani salesiani. Il Papa si fermò un istante e disse: «Oh, salesiani! E come va Don Bosco?... Don Bosco è un santo, lo sapevate?...». È il cardinal Bilio, rivolto ai salesiani, continuò: «L'avete sentito? Don Bosco è un santo; l'ha detto il Papa, e lui è infallibile. Si suol dire che nessuno è canonizzato da vivo, ma voi l'avete sentito ora». Il Pontefice sorrise e disse: «Certamente, Don Bosco è un santo» (cf M.B., vol. XV, p. 759).

# CRONA CA

**LUGLIO** 

Giovedì 6. Istituto Michele Rua (TO) con 700 ragazzi invadono piacevolmente il Colle.

Venerdì 7. Gruppo di Casale sul Sile (TV). Nel pomeriggio celebrano la Funzione Penitenziale e S. Messa. L'Oratorio di Bra è al Colle per una giornata di Estate Ragazzi.

Sabato 8. Dalla **Polonia** guidati da D. Thomas giunge un gruppo di 50 persone per una giornata di spiritualità salesiana. Visitano e pregano.

Domenica 9. Verso le 12,30 un migliaio di giovani in motorette "vespa" chiedono e ricevono la benedizione. Dalla Francia un pellegrinaggio di una ventina di persone partecipano alla S. Messa nel Santuarietto di M. Ausiliatrice. Dal 9 al 12 sono ospitati in Casa Zatti un gruppo di ragazzi di Chemnitz con i loro insegnanti.

Lunedì 10. In Casa Giovani, 65 persone in autogestione fino al 16 c.m. In Istituto sono ospiti una quarantina di animatori di Mogliano Veneto (TV).

Mercoledì 12. Oltre 100 ragazzi dell' Oratorio M. M. Mazzarello di Asti. Parrocchia di S. Luca (TO) con 120 ragazzi. Dall'Istituto F.M. di Aosta un gruppo di 55 ragazzi. Dall'Oratorio di Castelrosso un gruppo di 50 ragazzi.

Giovedì 13. Una cinquantina di persone da **Desenzano del Garda**. Dall'Oratorio di Luino 250 persone, giovani e adulti. Altre 150 persone dalle parrocchie di S. Bernardo/Moncalieri (TO).

Giovedì 14. Un gruppo di 50 ragazzi da Desenzano del Garda.

Sabato 15. Una trentina di Animatori di Marano Vicentino (VI).

Lunedì 17. Circa 40 giovani animatori della Parrocchia di S. Luigi Gonzaga di Reggio Emilia.

Martedì 18. Equipe Educatori dal Portogallo, per alcuni giorni.

Giovedì 20. Nella tendopoli dalla Francia il Movimento Eucaristico dei giovani (MEJ) con una sessantina di persone tra i 17-18 anni.

Venerdì 21. Un gruppo di oltre 40 giovani cinesi. Da Settimo Torinese una quarantina di bambini con alcuni dei loro genitori. Per un paio di giorni pernottano una cinquantina di persone dirette in pellegrinaggio a Lourdes.

Sabato 22. Dalla **Polonia** oltre 50 persone guidate da don Thomas.

Domenica 23. Con D. Ponte Enrico sostano e pregano commossi davanti alla Casetta di Don Bosco una trentina di persone. Da Piove di Sacco (PD) una 20 di persone con don Giuliano. In tendopoli dal 23 al 29 c.m. l'oratorio del Duomo di Casale Monferrato. Sono presenti oltre 50 giovani con alcuni adulti.

Lunedì 24. Da Settimo T.se l'Oratorio di S. Maria. Alcuni sono Polacchi. Il nostro Confratello don Kalyan guida in lingua inglese.

Martedì 25. Dal 25 al 29 in Casa Giovani Insegnanti FMA di Siviglia. 30 persone sono











presenti per alcuni giorni, provenienti dalla **Slovacchia**.

*Mercoledì* 26. Da **Cuneo** 50 ragazzi vistano e partecipano alle funzioni del Santuario.

Giovedì 27-28. Ritiro spirituale per Coppie "Mèta Cometa".

Venerdì 28. In comunità abbiamo il Superiore Regionale D. Stefano Martoglio.

Sabato 29. È in partenza il tradizionale gruppo ciclistico guidato da Ottavio Forzatti. Partecipano alla S. Messa e poi, in sella...! Sono presenti in casa i ragazzi di A.D.S. dell'Oratorio di S. Donà del Piave.

Domenica 30. Sono con Noi un gruppo di SDB provenienti dalla Corea del Sud.

Lunedì 31. Sempre nostri ospiti una gruppo di Lingua Spagnola, un gruppo di Slo-

vacchi, l'equipe di pastorale Giovanile di Benedikbeuern.

### **AGOSTO**

*Martedì 1*. Da **Povegliano Veronese**, 50 persone. Visitano il Colle e gli altri luoghi di D. Bosco.

*Mercoledì* 2. Alcuni pellegrini dalla **Lituania**.

*Giovedì 3*. Nella tendopoli giovani della Diocesi di **Brno**.

Sabato 5. Tradizionale pellegrinaggio di **Montafia** e **Capriglio** con Don Valsania.

Lunedì 7. Da Villena (Spagna) oltre 60 persone in visita al Colle.

Martedì 8. Gruppo animatori del MGS.

*Mercoledì* 9. 40 giovani con Fratel Tullio e P. Berti, Servi di Maria.

Venerdì 11. Inizio Convegno MGS Europeo. 370 persone con D. Attard, Superiore Salesiano per la Pastorale Giovanile.

*Martedì 15*. Gruppo **ungherese**. S. Messa al Santuarietto e visitano.

Venerdì 18. Fino al giorno 21: Corso di formazione FMA. Dalla **Slovacchia** 50 ragazzi con i loro animatori. Si fermano fino al 22.

Domenica 20. Fino al 26: 50 ragazzi delle scuole superiori, in autogestione.

Lunedì 21. Pellegrinaggio dalla parrocchia di **Fermo**.

*Mercoledì* 23. Da **Vedano al Lambro** (MZ): 50 adulti: partecipano alla S. Messa; pranzo al Ristoro Mamma Margherita. Dalla **Francia** scuola di Liceali.

Giovedì 24. Da Verona gruppo di 50 ragazzi.

Venerdì 25. Da **S. Pietro in Cariano** (VR) 50 persone: visita guidata da don Ezio.





Da **Porto Viro** (RO) pellegrinaggio di 40 persone.

Sabato 26. Scuola Virginia Agnelli FMA: ritiro spirituale. Parrocchia di **Malo** (VI): 110 ragazzi della Scuola Media con i loro insegnanti.

Lunedì 28. Da Ascoli Piceno gruppo in visita ai luoghi di Don Bosco. Fino al 3 settembre: 30 studenti Associazine ASD Meiburkan-Castelnuovo Don Bosco.

*Mercoledì 30*. FMA di **Asti**: catechesi, ritiro spirituale.







### **SS. MESSE DOMENICALI**

L'orario delle Messe non cambia

Pre-festiva 17,00

Domeniche e Festivi

8,00 - 9,30 - 11,00 - 17,00 - 18,15

La S. Messa pre-festiva dal 31 ottobre verrà celebrata nella Basilica superiore

### **SS. MESSE FERIALI**

L'orario non cambia fino al 2 gennaio 2018 7,00 - 8,00 - 11,00 - 17,00

Dal 2 gennaio 2018 l'orario delle SS. Messe sarà il seguente 7,30 - 11,00 - 17,00



IMPORTANTE II conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti. COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

**AVVISO PER IL PORTALETTERE:** 

in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.